

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

173^a SEDUTA

MERCOLEDI' 23 LUGLIO 2014

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	10
IOPPOLO (Lista Musumeci - verso Forza Italia)	10
ANSELMO (Articolo quattro)	11
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	12
MUSUMECI (Lista Musumeci - verso Forza Italia)	12
PANEPINTO (PD)	13
LA ROCCA RUVOLO (UDC)	14
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	15

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione dell'agenda dei lavori parlamentari)	3
(Commemorazione degli onorevoli Giacomo Di Benedetto e Antonino Consiglio)	
PRESIDENTE	4
MARZIANO (PD)	4

Congedi	3,11
----------------------	------

Disegni di legge

«Approvazione del Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2013» (788/A) (Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	5

«Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie» (782/A).

Discussione:

PRESIDENTE	5,6
DINA, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	6

Proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione, delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7.9.2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - I quesito referendario
(Votazione e risultato):

PRESIDENTE	6,7
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	6

Proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione, delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7.9.2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - II quesito referendario
(Votazione e risultato):

PRESIDENTE	7,8
------------------	-----

Proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione, delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7.9.2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - III quesito referendario
(Votazione e risultato):

PRESIDENTE	8
------------------	---

Elezione, ai sensi dell'art. 29 della legge 25.05.1970, n. 352, di un delegato effettivo e di un delegato supplente

PRESIDENTE	9
------------------	---

ALLEGATO:

Relazione della I Commissione e I, II e III proposta di referendum	18
--	----

La seduta è aperta alle ore 16.54

LO GIUDICE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Sudano, Raia, Dipasquale, Turano, Vinciullo e Fazio hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione dell'agenda dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi in data odierna, con la partecipazione del Presidente della Regione e dei Presidenti delle Commissioni legislative permanenti e della Commissione permanente U.E. all'unanimità ha approvato la seguente agenda dei lavori fino alla chiusura della corrente sessione estiva, fissata improrogabilmente per il 29 luglio p.v..

L'Aula terrà pertanto seduta oggi per procedere all'approvazione del Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2013 nonché, in via prioritaria, per incardinare il disegno di legge n. 782/A "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie'".

L'Assemblea tornerà quindi a riunirsi venerdì 25 luglio 2014, alle ore 11.00, per la discussione generale del suddetto ddl 782/A.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 12.00 di venerdì 25 luglio 2014.

L'Aula verrà, infine, riconvocata lunedì 28 luglio 2014, alle ore 16.00, per l'esame dell'articolato del citato disegno di legge 782/A, fino a conclusione dei lavori.

Con riferimento al ddl in argomento, la Conferenza dei Capigruppo ha dato ampio mandato alla Presidenza dell'Assemblea in ordine al contingentamento dei tempi per la discussione dell'articolato.

L'Assemblea ne prende atto.

Occorre chiarire, non è ben definito, che abbiamo fissato la data del 29 e non del 31 luglio, nel senso che andremo avanti fino all'approvazione definitiva, anche contravvenendo ad una regola che io stesso mi ero dato, quella di sospendere ad una certa ora, perché c'è la necessità, proprio per approvare in una data certa, e comunque - si spera - non oltre il 29, questo disegno di legge.

In riferimento al disegno di legge n. 782 "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014. Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale'. Disposizioni varie" comunico che, ai sensi degli

articoli 7 e 111 del Regolamento interno e di analoghe precedenti decisioni assunte dalla Presidenza, sono state stralciate le seguenti disposizioni, che sono state contestualmente inviate alle competenti Commissioni per essere esaminate, con i medesimi termini di priorità, in autonomi disegni di legge:

- articolo 59 ed articoli da 63 a 75 (I Commissione);
- articoli 44, 46 ed articoli da 50 a 52 (III Commissione);
- articolo 49 ed articoli da 53 a 55 (IV Commissione);
- articoli 57, 58 ed articoli da 60 a 62 (V Commissione).

Si ricorda altresì, che sull'articolo recante "*Modifica di norme in materia di estrazione giacimenti minerari di cava*", contenuto nel disegno di legge suddetto, sarà necessario acquisire il parere della III Commissione.

Commemorazione per la scomparsa degli onorevoli Giacomo Di Benedetto e Antonino Consiglio

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere oltre, dobbiamo ricordare con un minuto di raccoglimento sia il compianto onorevole Giacomo Di Benedetto, recentemente scomparso, che è stato deputato della XV Legislatura, e al quale dedicheremo una seduta apposita alla presenza dei familiari, sia l'onorevole Antonino Consiglio.

Osserviamo un minuto di raccoglimento per entrambi e poi invito l'onorevole Marziano a ricordare la figura dell'onorevole Consiglio.

Ricorderemo la figura dell'onorevole Di Benedetto in una seduta successiva.

(Tutti i deputati, in piedi, osservano un minuto di silenzio)

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vuol essere una vera e propria commemorazione la mia, ma un ricordo a caldo.

Come lei ha detto, qualche ora fa è venuto a mancare, stroncato da un tumore, l'onorevole Consiglio, che è stato parlamentare di questa Assemblea per due legislature, dal 1986 al 1996.

Molti lo ricordano autorevole presidente del Gruppo del Partito Comunista dal 1991 al 1996; molte delle leggi approvate in quel periodo portano la sua firma e il suo nome.

Rivendicava con orgoglio il suo protagonismo nella stagione che vide il Partito Comunista impegnato nel sostegno al Governo Campione.

L'onorevole Consiglio è stato un esponente di primo piano della Sinistra siracusana e siciliana, vicesindaco di Siracusa alla fine degli anni '90. Ancora oggi, prima che il male lo debilitasse e ora lo stroncasse, era protagonista impegnato in tutte le battaglie per la salvaguardia del territorio, per lo sviluppo economico della provincia e della Sicilia.

Perché ho voluto questa eccezione alla regola? Non è una commemorazione, ma perché, cari colleghi, io ho condiviso con l'onorevole Consiglio tutto il percorso politico della mia vita, tutte le tappe politiche della mia vita: giovane comunista nella Federazione giovanile comunista prima, funzionario del Partito Comunista poi, segretario della CGIL lui come io dopo di lui; poi le scelte politiche, le grandi scelte politiche, la svolta verso il Partito Democratico della Sinistra, poi la presenza tra i DS e adesso nel Partito Democratico.

Con la scomparsa dell'onorevole Consiglio la Sinistra siciliana perde uno dei suoi protagonisti.

Per questo sono certo che, come ha annunciato qualche secondo fa il Presidente Ardizzone, questa Assemblea troverà le forme idonee per ricordarne la figura, l'impegno e la passione politica.

Con questo auspicio voglio manifestare alla famiglia quello che penso siano i sentimenti non solo miei, ma dell'intera Assemblea.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge “Approvazione del Rendiconto generale della Regione per l’esercizio finanziario 2013” (n. 788/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell’ordine del giorno: Votazione finale del disegno di legge "Approvazione del Rendiconto generale della Regione per l’esercizio finanziario 2013" (n. 788/A).

Indico la votazione per scrutinio palese nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde, chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cirone, Clemente, Coltraro, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Ferrandelli, Firetto, Gianni, Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Milazzo A., Nicotra, Oddo, Panarello, Ragusa, Ruggirello, Sorbello, Vullo.

Votano no: Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Federico, Ferreri, Foti, Ioppolo, La Rocca, Mangiacavallo, Micciché, Musumeci, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Zafarana, Zito.

Si astengono: D'Asero e Fontana.

Sono in congedo: Dipasquale, Fazio, Raia, Sudano, Turano, Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l’esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti e votanti	53
Maggioranza	27
Favorevoli	34
Contrari	17
Astenuti	2

(L’Assemblea approva)

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Grasso e Cordaro avrebbero voluto astenersi ma che, per un malfunzionamento del sistema elettronico di votazione, il loro voto non risulta registrato.

Discussione del disegno di legge “Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, ‘Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie’” (n. 782/A)

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell’ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con l'esame del disegno di legge "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5. 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie'" (n. 782/A), posto al numero 1).

Invito la Commissione Bilancio a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dina, presidente della Commissione, per svolgere la relazione.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, renderò la relazione venerdì prossimo in sede di dibattito. Intanto mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Il disegno di legge é formalmente incardinato, lei si rimette al testo e svolgerà il suo intervento di carattere generale venerdì. Faremo tutto in uno con la discussione generale, ma formalmente lei si è rimesso al testo.

Come ho già comunicato, ribadisco che, essendo incardinato il disegno di legge sull'assestamento, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per venerdì 25 luglio, alle ore 12.00.

Proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione, delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7.9.2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - I quesito referendario

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione, delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7.9.2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - I quesito referendario.

Invito i componenti della prima Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Siragusa, relatore, per svolgere la relazione.

Vi ricordo che, ai fini dell'approvazione dei tre quesiti referendari iscritti nel presente ordine del giorno, occorre, ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 352 del 1970, "il voto della maggioranza dei consiglieri assegnata alla regione", vale a dire 46 voti favorevoli.

Pertanto, invito i colleghi a non allontanarsi dall'Aula.

SIRAGUSA, *relatore*. Mi rimetto al testo della relazione che è allegata.

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio palese nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde, chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Dina, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Ragusa, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sorbello, Tancredi, Vullo, Zafarana, Zito.

Si astiene: Greco Giovanni.

Sono in congedo: Dipasquale, Fazio, Raia, Sudano, Turano, Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti.....	65
Votanti.....	65
Maggioranza.....	46
Favorevoli	64
Astenuti	1

(L'Assemblea approva)

Proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione, delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7.9.2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - II quesito referendario

PRESIDENTE. Si passa al quinto punto dell'ordine del giorno: Proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione, delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7.9.2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - II quesito referendario.

Indico la votazione per scrutinio palese nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde, chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Dina, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Ragusa, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sorbello, Tancredi, Vullo, Zafarana, Zito.

Si astiene: Greco Giovanni.

Sono in congedo: Dipasquale, Fazio, Raia, Sudano, Turano, Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti64
Maggioranza.....46
Favorevoli63
Astenuiti 1

(L'Assemblea approva)

Proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione, delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7.9.2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - III quesito referendario

PRESIDENTE. Si passa al sesto punto dell'ordine del giorno: Proposta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione, delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7.9.2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - III quesito referendario.

Indico la votazione per scrutinio palese nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde, chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Dina, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Firetto, Fontana, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Ragusa, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sorbello, Tancredi, Vullo, Zafarana, Zito.

Si astengono: Figuccia e Greco Giovanni.

Sono in congedo: Dipasquale, Fazio, Raia, Sudano, Turano, Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti e votanti63
Maggioranza.....46
Favorevoli61
Astenuiti 2

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Hanno votato pure gli onorevoli Leanza e Formica ma, per un malfunzionamento del sistema elettronico di votazione, il loro voto non risulta registrato.

Onorevoli colleghi, sospendo i lavori per cinque minuti prima di passare alla elezione dei delegati che si faranno promotori dei quesiti referendari.

(La seduta, sospesa alle ore 17,18 è ripresa alle ore 17.23)

Elezione, ai sensi dell'art. 29 della legge 25.05.1970, n. 352, di un delegato effettivo e di un delegato supplente

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avendo l'Aula votato favorevolmente le proposte di referendum abrogativo in ordine a tre quesiti referendari, la stessa Aula in base alla normativa vigente deve indicare tra i deputati un delegato effettivo e un delegato supplente per andare a depositare in Corte di Cassazione la richiesta di referendum e si deve procedere secondo le norme del nostro Regolamento e, comunque, in assenza di Regolamento, secondo la nostra prassi e, quindi, a scrutinio segreto per l'elezione di due deputati, sia l'effettivo che il supplente.

L'ordine del giorno reca: Elezione, ai sensi dell'art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352, di un delegato effettivo e di un delegato supplente.

A norma del combinato disposto degli artt. 75 della Costituzione, 29, 10 e 40 della legge 25 maggio 1970, n. 352, l'Assemblea è chiamata ad eleggere un delegato effettivo ed uno supplente.

Pertanto, in mancanza di disposizioni espresse sulle modalità di elezione, l'elezione dei due delegati avverrà contestualmente in unica votazione.

Pertanto, in applicazione analogica dell'art. 26 del Regolamento interno dell'Assemblea, ciascun deputato vota per un solo nominativo, su due delegati da eleggere (uno effettivo ed uno supplente), indicando, ai sensi dell'art. 4 bis del Regolamento stesso, il deputato prescelto mediante segno preferenziale sull'apposita scheda recante a stampa i nominativi di tutti i deputati.

Si intendono eletti, rispettivamente, delegato effettivo e delegato supplente, a norma del comma 3 dell'art. 26 del Regolamento interno dell'ARS, i primi due deputati che, a primo scrutinio, ottengano il maggior numero di voti. A parità di voti, in applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 4 del Regolamento, richiamato dal comma 3 dell'art. 26 del Regolamento medesimo, è eletto od entra in ballottaggio il più anziano di età.

Scelgo la Commissione di scrutinio che risulta composta dai deputati Cancelleri, Lentini e Grasso.

Verrà consegnata la scheda con l'elenco di tutti i deputati. Il deputato che ottiene più voti sarà il delegato effettivo.

Indico la votazione, che avrà luogo a scrutinio segreto ai sensi dell'art. 127, comma 7, del Regolamento interno dell'ARS.

Invito il deputato Segretario, onorevole Lo Giudice, a fare l'appello.

LO GIUDICE, *segretario, procede all'appello.*

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	61
Hanno ottenuto voti:	
Anselmo	27
Cordaro	20
Cracolici	3

Assenza, Crocetta e Zito	1
Schede nulle	8

Avendo gli onorevoli Anselmo e Cordaro riportato il maggior numero di voti, li proclamo eletti, rispettivamente, delegato effettivo e delegato supplente dell'Assemblea regionale siciliana ai fini di quanto previsto dall'art. 29 della legge n. 352 del 1970, in premessa citata.

Ricordo che il verbale della presente seduta sarà approvato al termine della stessa, previa sospensione, onde renderlo immediatamente esecutivo e trasmetterlo per i successivi adempimenti.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

IOPPOLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, intervengo in sede di articolo 83, comma 2 del Regolamento interno per delle comunicazioni e per una richiesta specifica.

Una richiesta che, ovviamente, rivolgo al Governo e che si riferisce non alla paventata, ma alla disposta chiusura di una decina di sportelli polifunzionali e dei relativi uffici della società 'Riscossione Sicilia S.p.A.'.

Nei giorni scorsi, signor Presidente, ho presentato una mozione che ha già trovato l'adesione di molti deputati di questa Assemblea, oltre i colleghi del Gruppo Lista Musumeci, ed è la mozione n. 326 che chiedo di calendarizzare nel più breve tempo possibile, e che si riferisce ad una presa di posizione, ad una decisione del consiglio di amministrazione della società 'Riscossione Sicilia' assolutamente non condivisibile, fortemente pregiudizievole per le comunità che sono e saranno interessate da questo tipo di decisione.

Si tratta della soppressione degli uffici di città siciliane con decine e decine di migliaia di abitanti, che servono un territorio molto ampio. Si tratta degli uffici, per esempio, delle città di Gela, di Sciacca, di Caltagirone, di Taormina, di Milazzo, di Termini Imerese e alcune altre che sono città al centro di territori ampi, fino a contare anche 140-150 mila abitanti.

La decisione della società, assessore Agnello, sembra davvero non soltanto non condivisibile, ma assurda dal punto di vista funzionale e dal punto di vista della utilità che quegli uffici svolgono nei confronti delle popolazioni, anche e soprattutto in ragione della pubblicità di quella società, che è una società per azioni, ma è una società per azioni partecipata per il 99,85 per cento, come ella ben sa, dalla Regione siciliana e soltanto per lo 0,15 per cento dall'Agenzia per le Entrate.

Si tratta, quindi, non solo di una società partecipata su cui la Regione e il Governo regionale esercitano funzioni di indirizzo e di controllo, ma, in buona sostanza, di una società della Regione siciliana. Di quella stessa Regione siciliana il cui Governo, cioè lei Assessore, in queste ultime ore, in questi ultimi giorni, ha proposto un emendamento alla manovra finanziaria ter, il cui esame è iniziato proprio stasera con l'incardinamento. Con questo emendamento si vorrebbe - ed è diventato poi l'articolo 35 del testo, se non vado errato - escludere la società 'Riscossione Sicilia S.p.A.' dal novero di quelle società partecipate in relazione alle quali si applicano le norme sulla *spending review* soprattutto con riferimento agli stipendi e alle indennità dei dirigenti e degli alti funzionari.

Quindi, per un verso - ecco la contraddizione insanabile - si ritiene di dovere risparmiare sopprimendo gli uffici decentrati, quelli che servono ai siciliani e al territorio siciliano, e per altro verso, invece, si intende addirittura aumentare certi livelli stipendiali.

Ovviamente, noi non siamo contro questo tipo di impostazione nel momento in cui il Governo si assume la responsabilità, ma non possiamo che essere fortemente contrariati e contrari alla

soppressione degli uffici; soppressione che decorre, signor Presidente dell'Assemblea, per alcuni di questi uffici dal primo di agosto, per altri dal 16 di agosto, per altri ancora dal primo di settembre.

Io chiedo al Governo, invece, di volere promuovere la più opportuna e adeguata interlocuzione col consiglio di amministrazione, quasi interamente controllato proprio dal Governo regionale, dalla Regione siciliana, per perlomeno bloccare e rinviare queste decisioni all'atto in cui, al momento in cui, l'Assemblea potrà, esprimendo il proprio voto sulla mozione n. 326, dare un indirizzo al Governo, che sarà l'indirizzo del Parlamento, sarà l'indirizzo della volontà del popolo siciliano, sarà l'indirizzo dell'Assemblea regionale siciliana.

La prego, assessore, di voler intervenire, e con urgenza immediata, in relazione a questo tipo di evento che le assicuro nelle città, sul territorio, in periferia, non può che essere salutato assai negativamente e assai criticamente rispetto ad una decisione che non trova giustificazione sotto nessun profilo, nemmeno quello dei costi, perché lei deve sapere che in relazione alla città di Sciacca è stata nei giorni scorsi adottata una deliberazione del consiglio comunale dell'Amministrazione che mette a disposizione gratuitamente la sede per gli uffici e sappia che, da oltre due anni, nella città di Caltagirone il locale è fornito dal Comune al prezzo simbolico di euro 100 mensili.

Si tratta, pertanto, di un provvedimento senza nessuna plausibile giustificazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Anselmo. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, ho chiesto di intervenire fondamentalmente per rivolgere a lei una richiesta facendole presente una situazione.

E' stata presentata da me e da tutto il Gruppo 'Articolo 4' una interrogazione riguardante proprio la gestione del teatro stabile Biondo di Palermo.

Questa interrogazione è stata trasmessa dall'ARS l'8 maggio al Governo; il Presidente della Regione, in data 3 giugno, ha delegato l'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo.

Ai sensi dell'articolo 144 - lo ricordo prima di tutto a me stessa - il Governo entro 15 giorni deve dare risposta scritta all'interrogante.

Inutile notare che dal 3 giugno i quindici giorni sono abbondantemente scaduti.

Mi premeva fare questo intervento adesso perché, essendo in sede di approvazione della finanziaria, ovviamente è importante avere una risposta a questa interrogazione perché ci consente più serenamente di votare per quanto riguarda i capitoli di competenza. Tra l'altro, l'assessore Agnello era presente in Commissione Bilancio quando abbiamo fatto l'audizione e questo problema già era emerso, ed era emerso pure che a questa interrogazione ad oggi non era stata data risposta.

Le chiedo, quindi, di intervenire per sollecitare e fare quanto richiesto dai regolamenti per avere una risposta che doveva essere data - ripeto - entro 15 giorni dalla trasmissione dell'Aula; ma, essendo clementi, pur considerando quindici giorni dalla delega del Presidente all'assessore di competenza del 3 giugno, i 15 giorni sono scaduti e le chiedo di intervenire.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Clemente ha chiesto congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è calendarizzata la mia mozione su via Ingegneros, sono state datate quasi tutte le mozioni. Io confido e sono certo che l'Ufficio di Presidenza ogni volta inviti l'assessore al ramo, quello per il territorio e l'ambiente.

Le chiedo, signor Presidente, con rispetto del suo ruolo a cui riconosco certamente grande capacità di mediazione, di fare venire qui il Governo perché per noi a Palermo è una cosa importante: c'è un complesso ex ospedaliero in via Ingegneros che è totalmente abbandonato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho appreso da qualche giorno che l'Ufficio di Presidenza o il Collegio dei Questori hanno deliberato, con effetto immediato credo, che i deputati regionali debbano lasciare il Palazzo entro le ore 21.00; una sorta di evacuazione programmata.

Io mi rifiuto di pensare che la notizia sia vera. E tuttavia, non essendoci di mezzo il pesce di aprile, ho il dovere di chiedermi se questa misura sia stata realmente adottata e se la Presidenza non ritenga, assieme a chi l'ha adottata, essere una decisione assolutamente irragionevole, almeno questo è il mio punto di vista, perché se l'obiettivo era quello di creare consenso sociale con presunti risparmi, io credo che l'effetto-rimedio sia peggiore del male: noi abbiamo consacrato davanti alla pubblica opinione come i deputati regionali siano vocati a non lavorare non solo per autonoma e deprecabile scelta, ma anche perché consacrato da una norma degli organi preposti al governo dell'Assemblea stessa.

Signor Presidente, io non mi avventuro a portare l'esempio del Parlamento europeo, dove il deputato può restare nel proprio ufficio fino all'alba ininterrottamente, ma vorrei chiedere a lei e vorrei chiedere ai colleghi deputati: se un deputato la mattina è impegnato nei lavori di Commissione, se riesce a ritagliarsi un'ora, un'ora e mezza per fare due, tre, quattro telefonate e consumare un panino, se nel primo pomeriggio deve essere in Aula per seguire i lavori d'Aula, se alle 21.00 in assenza dei lavori d'Aula deve lasciare il proprio studio, tenga conto che l'80 per cento dei parlamentari proveniamo da altre province, mi chiedo: quando un deputato dovrebbe studiare e preparare l'intervento del giorno dopo? Quando dovrebbe preparare e studiare gli atti relativi alla sua funzione? Quando dovrebbe predisporre una bozza di appunti? Quando dovrebbe stare nel proprio ufficio per ricevere rappresentanze e delegazioni in relazione e in funzione al proprio mandato istituzionale? Ma siamo davvero diventati gli impiegati del catasto?

Io nel mio ufficio devo guardare l'orologio per accertarmi che alle ore 21.00 gli assistenti, sempre pronti e disponibili, almeno quelli del mio corridoio, quelli che lavorano davanti al mio ufficio, possano bussare alla porta (e non lo hanno fatto), per dire: "Presidente Musumeci, le ricordo che sono le 21.00".

Davvero, Presidente, mi affido al suo senso di responsabilità.

Questa è un'Assemblea dove il lavoro del singolo deputato non può essere contingentato perché chi come me, ma come tanti altri deputati, viene dalla provincia e la sera vuole stare fino alle ore 23.00, a mezzanotte, a lavorare nella propria stanza con una lampadina accesa, anche senza il personale nei corridoi, anche senza l'ausilio degli assistenti, perché non ho motivo di fare ricorso all'assistente parlamentare, perché si deve impedire a un deputato di potere regolarmente lavorare? Perché dobbiamo dare questo esempio di inefficienza?

Perché dobbiamo passare necessariamente da un eccesso ad un altro eccesso?

Le chiedo scusa, Presidente, se io mi sono permesso di sollevare questo caso nel silenzio o nella involontaria distrazione dei colleghi, ma davvero ho il dovere di rassegnare a lei e all'Assemblea come questa scelta, credo, debba essere sottoposta ad una ulteriore valutazione perché non ne vedo il nesso logico, non ne vedo la giustificazione. Risparmiamo spegnendo una lampadina? Risparmiamo spegnendo il computer? E un deputato quando deve lavorare? In albergo? In quale parte della città a

Palermo deve andare la sera o nelle ore libere in cui non si rimane in Aula a lavorare dopo le 21.00 per potere svolgere pienamente ed efficacemente la propria funzione?

Questa è la domanda che rassegno alla Presidenza, pur sapendo che la scelta credo essere stata adottata da un organismo che, nella sua autonomia, ha ritenuto di 'calare' questa decisione senza una preventiva consultazione dell'Aula come il buon senso e il galateo istituzionale avrebbero, invece, suggerito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo nella speranza che l'assessore per l'economia possa ascoltarmi da qualche angolo di questo Palazzo: la società 'Riscossione Sicilia S.p.A.', le cui azioni sono sostanzialmente tutte in mano della Regione, decide di chiudere gli sportelli periferici per la riscossione di tasse e tributi, soprattutto di quelli morosi. E lo fa chiudendo Sciacca, Taormina, Caltagirone, ma chiuderà ancora quelli che aprono un giorno alla settimana e concentrerà tutto nelle nove città ex capoluogo di provincia - assessore, la ringrazio per essere presente -. Ora, si potrebbe disquisire non tanto sul tema, ma sulla logica, che oggi ormai è imperante, e cioè che tutto quello che è utile all'utenza deve essere chiuso perché c'è una *formuletta* magica: ci sono costi da eliminare.

In realtà, in queste città come Taormina, Sciacca, Caltagirone, le sedi vengono prima - e ora ancora di più - offerte dall'ente locale.

Sostanzialmente, non ci sono costi aggiuntivi per la società 'Riscossione Sicilia S.p.A.'.

Mi si dice che anche i rapporti tra la dottoressa Di Salvo e le organizzazioni sindacali, gli stessi RSU dell'azienda, sono pessimi, come se la questione relativa alla chiusura di questi sportelli in centri importanti sia risolutiva per ripianare debiti degli anni pregressi.

Assessore, io voglio rappresentare non le ragioni degli impiegati, che pure le hanno, ma la invito, nel mese di agosto, a farsi una passeggiata a Montevago dove c'è una stazione termale - lo faccio pure in omaggio alla collega La Rocca Ruvolo - e poi da Montevago si rechi ad Agrigento nella sede di 'Riscossione Sicilia', ma senza autista, e provi a cronometrare il tempo che impiegherà per trovare un parcheggio nella parte bassa della città di Agrigento. Chi saranno i danneggiati?

I soliti noti: il cittadino che non ha pagato e che ha una transazione in corso o che ha avuto riconosciuto il pagamento rateale e, quindi, deve recarsi ogni mese per pagare; il cittadino che cerca informazioni sui tracciati che lo riguardano, quindi l'artigiano. I soliti noti, dicevo; quelli che, in un cartone animato di Topolino, sono i Paperoga della situazione!

La dottoressa Di Salvo - che spero possa leggere il resoconto - ha stabilito che è inavvicinabile.

Io so come finirà il film. Lo so, purtroppo, assessore. Finisce che, mentre cerchiamo di riportare in questa Sicilia la legalità - ed è cosa giusta e sacrosanta - qualcuno ritiene di poter sputare su questo Parlamento, sulla politica, su chi assume i panni dell'interprete della politica.

Lei non è lì in nome di non so quale vangelo. Lei è lì in nome della politica, quella con la 'P' maiuscola. Lei è un autorevole assessore per l'economia di questo Governo in nome e per conto della politica che vuole cambiare le cose. Ed io le sono grato.

E' così complicato convocare la dottoressa Di Salvo e farsi dire perché sta anticipando il piano industriale, anziché dal 1° gennaio 2015 ad ora? Possiamo conoscere quanto è il risparmio che verrà effettuato, qual è il risultato che si otterrà chiudendo gli sportelli periferici?

Nella mia provincia che va Montevago a Licata raggiungere Agrigento non è semplice.

Pertanto, assessore, considerato che c'è una mozione a firma di diversi colleghi, tra cui il sottoscritto e gli onorevoli Ioppolo, Musumeci, Raia, Cascio ed altri, se lei ci riesce, non le chiedo di affrontare un viaggio a piedi verso la luna, ma semplicemente di far convocare in Commissione Bilancio o nei suoi uffici la dottoressa Di Salvo - che, mi auguro, la tratti meglio di come tratta le organizzazioni sindacali e magari qualche collega parlamentare -. Io verrò là, come gli altri colleghi,

non per tutelare - e non è scandaloso - i diritti dei lavoratori di 'Riscossione Sicilia SpA', ma soprattutto per difendere il diritto del cittadino di Santa Margherita Belice, Montevago, Sambuca, Bivona, il quale, probabilmente, recandosi a Sciacca o a Caltagirone, abbia la possibilità di arrivare, posteggiare, pagare e andarsene. E' banale, ma tutto ciò che ovvio in questa Sicilia è complicato!

La pregherei, quindi, di incontrare i parlamentari che hanno sottoscritto la mozione e quanti vorranno partecipare per conoscere in dettaglio le ragioni dell'anticipazione del piano finanziario.

Con l'occasione chiederemo esattamente, per esempio, se è stato rifatto l'Albo degli avvocati e se si continua a dare incarichi a determinate persone o se si continua a dare, come avveniva prima, sulla base di un sorteggio, ad uno una causa da 500 euro e a qualcuno 500 cause da 500 euro.

Assessore, io ho perso ogni speranza in questo momento. A lei la possibilità di tutelare, anche per farne opera di bene come punteggio per il Paradiso, la gente che non ha nessuno che la difende.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Rocca Ruvolo. Ne ha facoltà.

LA ROCCA RUVOLO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, nel dichiarare di volere sottoscrivere la mozione n. 326, non voglio ripetere quello che già hanno detto i miei colleghi, ma desidero riallacciarmi all'ultimo intervento svolto dall'onorevole Panepinto: si tratta dei territori da dove proveniamo, dove la gente chiede delle risposte.

Quindi, la domanda è questa, di creare questo Tavolo o, ancor prima, non si può mandare una circolare o un decreto per chiudere a partire dal primo di settembre, e tutto questo mandato una settimana fa. Non è una questione solo di salvaguardia dei dipendenti; è una questione di territorialità, di cittadini, di utenti, come li vogliamo chiamare.

Nel caso specifico, parlando della 'Riscossione tributi' di Sciacca, parliamo di un ufficio che costa alla Regione ventimila euro all'anno, parliamo di fatti. Che poi il Comune abbia dato in uso gratuito i locali quello è un fatto a venire. Ma, attualmente, questo 'Punto Riscossione Tributi' che serve quasi duecentoventimila persone nel circondario costa alla Regione ventimila euro l'anno introitandone cinque milioni all'anno, è un corrispettivo notevolmente positivo.

Detto questo, ha ragione l'onorevole Panepinto: io inviterei chiunque a fare il tragitto Montevago - Agrigento e anche Bivona, gli utenti non andranno mai. Queste saranno multe che si sommeranno l'una sull'altra perché un coltivatore, un comune cittadino, una persona che non ha mezzi di trasporto - e in questa nostra isola, purtroppo, i mezzi di trasporto lasciano a desiderare - non potrà mai recarsi ad Agrigento bassa, come dice l'onorevole Panepinto, per andare a saldare il debito che deve. Quindi, questa è una questione fondante.

Chi dirige 'Riscossione Sicilia SpA' deve ascoltare le motivazioni per cui si chiedono determinate cose. Noi deputati oggi stiamo facendo questo e mi auguro che quanto prima venga presentata in quest'Aula la mozione per essere discussa, ma a monte c'è una non comunicabilità con certi Palazzi. Non è possibile! Dovete metterci nelle condizioni di dare risposte chiare ai cittadini.

Questo è un servizio per i cittadini, ancor prima che per i 14 dipendenti dell'ufficio di Sciacca e degli altri che sono stati enunciati.

Pertanto, mi associo alla richiesta avanzata al Governo dall'onorevole Panepinto di convocare, ancor prima di prendere queste decisioni drastiche *tout court*, la settimana prima, in estate, quando nessuno di noi forse si rende conto di quello che capita.

Già Sciacca è stata fortemente penalizzata, quindici giorni fa abbiamo trattato la questione del suo ospedale, ma non possiamo fare le barricate tra noi deputati e il Governo perché diventa un braccio di ferro continuo e non diamo per nulla un buon esempio al cittadino, che rischia di non capire più nulla. Intanto, dobbiamo riprendere la via della comunicazione, dobbiamo parlare tra di noi.

E' questa la richiesta che oggi le rivolgo, assessore, visto che lei è l'unica espressione del Governo qui presente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, non voglio ripetere quanto già detto dai colleghi che mi hanno preceduto sulla questione della chiusura degli sportelli Serit in alcuni centri importanti e popolosi. Vorrei solo ricordare che, ad inizio di seduta, questa Aula ha approvato dei quesiti referendari perché non fossero chiuse sedi distaccate di tribunali, quindi votiamo il referendum per dire allo Stato "non togliete i presidi territoriali" e, in compenso, non so esattamente con quale procedura, vengono chiusi dei presidi territoriali altrettanto importanti.

Io chiederei all'assessore per l'economia di conoscere chi ha deciso cosa, se sia un'iniziativa di un funzionario della SERIT che ha agito in modo autonomo o se si tratti di una scelta del Governo o dell'Assessorato, in modo tale che si faccia chiarezza.

Sicuramente non condivido la chiusura di questi sportelli perché i risparmi di spesa che si vanno a realizzare sono assolutamente marginali rispetto alle problematiche che sono state evidenziate, a cui l'onorevole Panepinto mi sembra abbia accennato. Vorremmo conoscere pure l'importo delle consulenze, delle parcelle per le controversie legali e di quant'altro su cui sarebbe possibile risparmiare e a chi si devono affidare, e quindi se dobbiamo fare una revisione di spesa facciamola per quella voce che è possibile comprimere - e che sarebbe anche giusto comprimere -, e non sottraiamo un servizio ai cittadini che già mi sembra siano abbastanza sacrificati per una pubblica Amministrazione che si dimostra elefantiaca e, spesso, inefficiente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il verbale della seduta odierna si intende approvato, in considerazione del fatto che contiene l'elezione del delegato effettivo e del delegato supplente in ordine ai tre quesiti referendari.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a venerdì, 25 luglio 2014, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014 - Variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. Disposizioni varie'". (n. 782/A) (*Seguito*).

Relatore di maggioranza: on. Dina

Relatore di minoranza: on. Vinciullo

- 2) - "Disegno di legge voto ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della regione siciliana recante "Disposizioni in tema di impignorabilità della prima casa e dei beni mobili e immobili strumentali all'esercizio di imprese, arti e professioni e di riforma del sistema di riscossione esattoriale". (nn. 663-596-771/A)

Relatore: on. Ciaccio

- 3) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Picciolo

- 4) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 5) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 6) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

- 7) - “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Savona

III - Discussione unificata delle mozioni:

- N. 300 - Impegno del Governo della Regione in ordine al diniego di autorizzazioni di ricerca e prelievo di idrocarburi e coltivazione di campi geotermici sul territorio regionale nonchè alla revoca di quelle già rilasciate.

(6 maggio 2014)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO -
CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO -
SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

- N. 312 - Salvaguardia dell'ecosistema e delle attività produttive nell'area del Canale di Sicilia.

(4 giugno 2014)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

IV - Discussione della mozione:

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

GIANNI - CORDARO - MICCICHE' - CLEMENTE - ANSELMO -
GERMANA'

V - Discussione della mozione:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

GIANNI - VENTURINO - CIMINO - MARZIANO - RAGUSA -
CIRONE

VI - Discussione della mozione:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. - VINCIULLO

VII - Seguito della discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO - CLEMENTE

La seduta è tolta alle ore 18.37

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

RELAZIONE DELLA I COMMISSIONE

LEGISLATIVA PERMANENTE

On. Colleghi,

la I Commissione nella seduta n. 121 del 22 luglio 2014 ha approvato tre documenti relativi a tre distinti quesiti referendari concernenti l'abrogazione della normativa statale che ha previsto la soppressione nel territorio della Repubblica dei cosiddetti tribunali minori.

La presente richiesta intende costituire un'adesione all'iniziativa referendaria proposta dalla Regione Abruzzo, in tema di riorganizzazione degli uffici giudiziari operata dal Governo nazionale mediante i d.lgs. n. 155 e n. 156 del 7.9.2012 di attuazione della delega contenuta nei commi 2, 3, 4, 5 e 5 bis dell'articolo 1 della legge n. 148 del 14.9.2011, con l'auspicio di consentire la presentazione ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione di una richiesta di referendum abrogativo da parte di cinque consigli regionali con le modalità e le procedure di cui alla legge n. 352/1970.

Per quanto riguarda il merito della richiesta, si fa presente che la riorganizzazione operata dalle citate norme statali prevede, specificamente per la Sicilia, la soppressione dei Tribunali di Nicosia, Modica e Mistretta, penalizzando il territorio della Regione ed in modo particolare le province di Caltanissetta, Messina e Ragusa, comportando un'insostenibile concentrazione di udienze, casi ancora da trattare e in generale di tutti i servizi che concernono la giustizia, presso i Tribunali delle città capoluogo di provincia.

Inoltre, la nuova organizzazione, allontanando i Tribunali dal cittadino, da una parte causa non pochi disagi, non tenendo conto delle caratteristiche dei territori in cui quei Tribunali soppressi operavano (spesso si tratta di zone montuose e isolate oltre che caratterizzate da strade dissestate che rendono poco agevole il raggiungimento delle città capoluogo), e, dall'altra parte, pregiudica il diritto costituzionalmente garantito di ciascuno di poter ricorrere alla giustizia, rendendo più gravoso e difficile l'esercizio di tale diritto, e viola il Principio di prossimità stabilito anche dal Trattato di Lisbona all'articolo 10, il quale prevede che l'amministrazione sia esercitata il più vicino possibile al cittadino.

L'Assemblea si è già espressa in questa materia, approvando nella seduta del 18 giugno scorso l'ordine del giorno n. 283, nel quale si impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ad adottare un'iniziativa per aderire e sostenere la deliberazione di iniziativa referendaria della Regione Abruzzo, al fine di indurre il Governo nazionale a rivedere la nuova articolazione degli uffici giudiziari, tenendo conto della morfologia territoriale dell'Italia e delle specifiche realtà regionali.

È necessario ricordare che alcune Regioni avevano già richiesto nell'anno passato un referendum abrogativo dell'intera normativa sopra richiamata, con riferimento alla delega di cui alla legge n. 148/2011 ed ai decreti legislativi n. 155/2012 e n. 156/2012 attuativi della stessa, ma la Corte Costituzionale con sentenza n. 12 del 15.01.2014 ha dichiarato inammissibile il quesito proposto, sostenendo che l'eventuale abrogazione della normativa sottoposta a referendum avrebbe creato la completa e generalizzata paralisi dell'ordinamento giudiziario italiano e che il quesito referendario proposto non avrebbe consentito al cittadino di esprimere, con il voto, un giudizio diversificato circa le sedi giudiziarie da sopprimere.

Con i documenti allegati alla presente relazione il quesito originariamente avanzato dalle Regioni proponenti viene riformulato al fine di circoscriverne il contenuto e superare le censure di costituzionalità. Si è, inoltre, ritenuto, per agevolare l'esito, di frazionare le relative richieste in modo da avere maggiori margini di ammissibilità rispetto alla vicenda precedentemente descritta.

Nello specifico, i requisiti referendari per l'abrogazione della riforma delle circoscrizioni giudiziarie e della nuova organizzazione dei Tribunali ordinari riproposti dalla Regione Abruzzo e approvati con le Deliberazioni Consiliari n. 180/4, n. 180/6 e n. 180/8 del 25 marzo 2014, i quali saranno riportati nel loro testo integrale, prevedono:

- Il Primo Quesito, di contenuto più ampio rispetto ai successivi, propone l'abrogazione dell'articolo 1, comma 1, rubricato "Riduzione degli Uffici giudiziari ordinari" del d.lgs. 7 settembre 2012 n. 155 nel testo che di seguito si trascrive: "1. Sono soppressi i Tribunali ordinari, le sezioni distaccate e le procure della Repubblica di cui alla tabella A allegata al presente decreto" nonché dell'intera Tabella A allegata, come modificata dall'articolo 1 del d.lgs. 19 febbraio 2014 n. 14;
- Il Secondo Quesito propone l'abrogazione dell'articolo 1, comma 1, rubricato "Riduzione degli Uffici giudiziari ordinari" del d.lgs. 7 settembre 2012 n. 155, nella parte in cui sopprime i tribunali ordinari e le procure della repubblica di cui alla Tabella A allegata e, dunque, limitatamente alle parole "i Tribunali ordinari" e "e le procure della Repubblica", nonché della Tabella A allegata, come modificata dall'articolo 1 del d.lgs. 19 febbraio 2014 n. 14, limitatamente alle righe estrapolate relative ai tribunali ed alle procure della repubblica;
- Il Terzo Quesito propone analogamente al secondo l'abrogazione dell'articolo 1, comma 1, rubricato "Riduzione degli Uffici giudiziari ordinari" del d.lgs. 7 settembre 2012 n. 155, nella parte in cui sopprime i tribunali ordinari e le procure della repubblica di cui alla Tabella A allegata e, dunque, limitatamente alle parole "i Tribunali ordinari" e "e le procure della Repubblica", nonché della Tabella A allegata, come modificata dall'articolo 1 del d.lgs. 19 febbraio 2014 n. 14, limitatamente alle righe estrapolate relative ai tribunali ed alle procure della repubblica, ed inoltre l'abrogazione dell'articolo 1, comma 3, del d.lgs. 19 febbraio 2014 n. 14 e dell'allegato II che ha sostituito la Tabella A del R.D. 30 gennaio

1941 n. 12 (Ordinamento giudiziario), limitatamente alla parte in cui quest'ultima prevedeva i circondari dei Tribunali indicati nel quesito.

Oltre all'approvazione dei suddetti tre quesiti, del tutto identici a quelli proposti dall'Abruzzo, per consentire l'applicazione dell'articolo 75 della Costituzione e delle disposizioni della legge n. 352/1970, mediante apposita deliberazione dell'Assemblea, sarà necessario in maniera contestuale designare i relativi delegati ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della citata legge n. 352/1970, che prevede la designazione, all'interno dell'assemblea proponente, di un delegato effettivo e di uno supplente.

In ultimo, occorre evidenziare l'urgenza nell'approvazione delle deliberazioni dei quesiti e della nomina dei delegati, in quanto la disciplina del referendum prevede che la deliberazione dei consigli regionali non deve essere anteriore di oltre quattro mesi alla presentazione dei quesiti referendari e, pertanto, con riferimento alla data del 25 marzo 2014 in cui è stata approvata la delibera della Regione Abruzzo che ha assunto l'iniziativa, l'Assemblea deve procedere all'approvazione delle proposte di referendum nonché alla designazione dei due delegati in tempo utile per consentire la presentazione delle suddette proposte entro e non oltre il prossimo 24 luglio 2014.

DOCUMENTO N.

Proposta di referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del Decreto legislativo 7.9.2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del Decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - I QUESITO REFERENDARIO

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Visto l'art. 75 della Costituzione;

Vista la legge 25.5.1970, n. 352;

Vista la delibera del Consiglio regionale dell'Abruzzo recante: "Referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 7.9.2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del D.Lgs. 19 febbraio 2014, n. 14" – I quesito referendario, approvata con verbale n. 180/4 (seduta 25 marzo 2014);

PREMESSO CHE:

- la riorganizzazione degli Uffici Giudiziari operata dal Governo nazionale in virtù dell'art. 1, commi 2, 3, 4, 5, 5 bis e 6 della, legge 148 del 14.9.2011 con i D.Lgs. 155 e 156 del 7.9.2012, risulta penalizzante per il territorio della Regione ed in particolare per le province di Caltanissetta, Messina e Ragusa nelle quali i suddetti Tribunali erano dislocati;
- in particolare, la soppressione dei Tribunali di Nicosia, Modica e Mistretta comporta un'inaccettabile concentrazione del servizio giustizia presso i Tribunali aventi sedi in città capoluogo di Provincia;

VISTO l'ordine del giorno n. 283 approvato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 165 del 18 giugno 2014 nel quale si impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ad adottare un'iniziativa per aderire e sostenere la deliberazione di iniziativa referendaria della Regione Abruzzo, al fine di indurre il Governo nazionale a rivedere la nuova articolazione degli uffici giudiziari, tenendo conto della morfologia territoriale dell'Italia e delle specifiche realtà regionali;

CONSIDERATO che la citata normativa imponeva che le decisioni del Governo nazionale tenessero conto, nel ridefinire l'assetto territoriale degli uffici giudiziari, dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale, e del tasso di impatto della criminalità organizzata, nonché della necessità di razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane;

CONSIDERATO che i suddetti Tribunali hanno una loro 'specificità', amministrando la giustizia su un vasto territorio, caratterizzato, in taluni casi, da una geografia montuosa e isolata a causa di una particolare situazione di dissesto delle strade e dei collegamenti, e che non può non tenersi conto dei pesanti disagi che soffrirebbe una vasta fascia di utenza, con conseguenze economiche e sociali per i circondari interessati;

RITENUTO, altresì, che sussistessero le condizioni strutturali relative ai collegamenti e quelle relative alla presenza della criminalità organizzata che avrebbero giustificato l'applicazione delle deroghe previste nella legge delega (l. 14 settembre 2011, n. 148);

PRESO ATTO CHE

- analoghe soppressioni di Tribunali e Sezioni Distaccate si sono avute in base alla stessa normativa nelle altre Regioni Italiane;
- inoltre, la prevista soppressione dei Tribunali risulta in grave contrasto con il principio di prossimità stabilito dall'art. 10 del Trattato dell'Unione Europea, come modificato dal Trattato di Lisbona, che prevede che l'amministrazione (anche della giustizia) sia esercitata il più vicino possibile ai cittadini;
- il mancato rispetto del richiamato principio, non può essere assolutamente giustificato da un presunto risparmio, di cui non vi è alcuna prova;
- in effetti, non può essere in alcun modo tollerato che ai nostri correzionali sia reso estremamente gravoso l'accesso alla giustizia anche alla luce dell'orografia del territorio e della situazione infrastrutturale;
- per tali ragioni è necessario che la Regione siciliana aderisca all'iniziativa volta alla richiesta di un referendum abrogativo ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, avanzata dalla Regione Abruzzo con la deliberazione n. 180/4 approvata nella seduta del 25 marzo 2014 dal Consiglio regionale dell'Abruzzo, al fine di proporre il referendum abrogativo di iniziativa regionale, ex art. 75 della Costituzione, del citato D.Lgs. 155/2012 nella parte in cui ha soppresso trenta Tribunali, trenta Procure della Repubblica e duecentoventi Sezioni distaccate di Tribunali;

CONSIDERATO CHE:

- alcune Regioni hanno già in precedenza richiesto referendum abrogativo dell'intera normativa sopra richiamata e cioè sia della legge delega (art. 1 L. 148/2011) sia dei decreti legislativi attuativi della stessa (D.Lgs. 155/2012 e 156/2012), ma la Corte Costituzionale con sentenza n. 12 del 15.01.2014 ha dichiarato inammissibile il quesito proposto sia in quanto ha ritenuto che l'eventuale abrogazione della normativa sottoposta a referendum avrebbe creato la completa e generalizzata paralisi dell'ordinamento giudiziario italiano sia in quanto il quesito non avrebbe consentito al cittadino di esprimere, con il voto, un giudizio diversificato circa le sedi giudiziarie da sopprimere;
- comunque, la citata sentenza della Corte Costituzionale ha chiarito che il referendum in questione non viola l'art. 75 Costituzione, nella parte in cui esso vieta la consultazione popolare in riferimento alla legge di bilancio o comunque a leggi che prevedono effetti strettamente collegati alla legge di bilancio, in quanto la normativa *de qua* non incide sugli assetti macroeconomici della finanza statale essendo il risparmio previsto non determinante al fine di

garantire il riequilibrio del bilancio statale;

- sussistono le condizioni per la riproposizione del referendum essendo evidente la volontà di questa Regione, unitamente alla Regione Abruzzo ed alle altre eventualmente interessate, di evitare la soppressioni dei soli Uffici Giudiziari interessati dalla riforma;
- la scadenza del termine ultimo previsto dall'art. 32 della legge n. 352/1970 per la presentazione della richiesta di referendum abrogativo nel corso del corrente anno é fissata per il trenta settembre 2014;
- considerato, altresì, che ai fini della presentazione del referendum è necessario che la data delle deliberazioni regionali di proposta del referendum abrogativo di cui trattasi non sia anteriore di oltre quattro mesi alla data di presentazione del referendum medesimo e pertanto, con riferimento alle deliberazioni del Consiglio regionale dell'Abruzzo, la data di presentazione non può essere successiva al 24 luglio prossimo;
- ritenuto, pertanto, di dover procedere alla proposizione del referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e della legge 25.5.1970, n. 352;

DELIBERA

per quanto esposto in narrativa, di presentare la richiesta di referendum abrogativo delle normative richiamate in premessa, secondo il seguente quesito:

1° QUESITO REFERENDARIO

"Volete voi che siano abrogate le seguenti disposizioni:

- comma 1, dell'art. 1, rubricato "Riduzione degli uffici giudiziari ordinari", del D.Lgs. 7 settembre 2012, n. 155 "Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a nonna dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148", come modificato dall'art. 1 del D.Lgs. 19 febbraio 2014, n. 14 "Disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai D.Lgs. 7 settembre 2012, n. 155 e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari" nel testo che di seguito si trascrive: " 1. Sono soppressi i Tribunali ordinari, le sezioni distaccate e le procure della Repubblica di cui alla tabella A allegata al presente decreto" e la connessa.
- Tabella A (art. 1, comma 1) allegata al D.Lgs. 7 settembre 2012, n. 155 "Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148", come sostituita dall'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 19 febbraio 2014, n. 14 "Disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai D.Lgs. 7 settembre 2012, n. 155 e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari"?"

DOCUMENTO N.

Proposta di referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del Decreto legislativo 7.9.2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del Decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - II QUESITO REFERENDARIO

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Visto l'art. 75 della Costituzione;

Vista la legge 25.5.1970, n. 352;

Vista la delibera del Consiglio regionale dell'Abruzzo recante: "Referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 7.9.2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del D.Lgs. 19 febbraio 2014, n. 14" – II quesito referendario, approvata con verbale n. 180/6 (seduta 25 marzo 2014);

PREMESSO CHE:

- la riorganizzazione degli Uffici Giudiziari operata dal Governo nazionale in virtù dell'art. 1, commi 2, 3, 4, 5, 5 bis e 6 della legge 148 del 14.9.2011 con i D.Lgs. 155 e 156 del 7.9.2012, risulta penalizzante per il territorio della Regione ed in particolare per le province di Caltanissetta, Messina e Ragusa nelle quali i suddetti Tribunali erano dislocati;

- in particolare, la soppressione dei Tribunali di Nicosia, Modica e Mistretta comporta un'inaccettabile concentrazione del servizio giustizia presso i Tribunali aventi sedi in città capoluogo di Provincia;

VISTO l'ordine del giorno n. 283 approvato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 165 del 18 giugno 2014 nel quale si impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ad adottare un'iniziativa per aderire e sostenere la deliberazione di iniziativa referendaria della Regione Abruzzo, al fine di indurre il Governo nazionale a rivedere la nuova articolazione degli uffici giudiziari, tenendo conto della morfologia territoriale dell'Italia e delle specifiche realtà regionali;

CONSIDERATO che la citata normativa imponeva che le decisioni del Governo nazionale tenessero conto, nel ridefinire l'assetto territoriale degli uffici giudiziari, dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale, e del tasso di impatto della criminalità organizzata, nonché della necessità di razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane;

CONSIDERATO che i suddetti Tribunali hanno una loro 'specificità', amministrando la giustizia su un vasto territorio, caratterizzato, in taluni casi, da una geografia montuosa e isolata a causa di una particolare situazione di dissesto delle strade e dei collegamenti, e che non può non tenersi conto dei pesanti disagi che soffrirebbe una vasta fascia di utenza, con conseguenze economiche e sociali per i circondari interessati;

RITENUTO, altresì, che sussistessero le condizioni strutturali relative ai collegamenti e quelle relative alla presenza della criminalità organizzata che avrebbero giustificato l'applicazione delle deroghe previste nella legge delega (l. 14 settembre 2011, n. 148);

PRESO ATTO CHE

- analoghe soppressioni di Tribunali e Sezioni Distaccate si sono avute in base alla stessa normativa nelle altre Regioni Italiane;
- inoltre, la prevista soppressione dei Tribunali risulta in grave contrasto con il principio di prossimità stabilito dall'art. 10 del Trattato dell'Unione Europea, come modificato dal Trattato di Lisbona, che prevede che l'amministrazione (anche della giustizia) sia esercitata il più vicino possibile ai cittadini;
- il mancato rispetto del richiamato principio, non può essere assolutamente giustificato da un presunto risparmio, di cui non vi è alcuna prova;
- in effetti, non può essere in alcun modo tollerato che ai nostri corregionali sia reso estremamente gravoso l'accesso alla giustizia anche alla luce dell'orografia del territorio e della situazione infrastrutturale;
- per tali ragioni è necessario che la Regione siciliana aderisca all'iniziativa volta alla richiesta di un referendum abrogativo ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, avanzata dalla Regione Abruzzo con la deliberazione n. 180/6 approvata nella seduta del 25 marzo 2014 dal Consiglio regionale dell'Abruzzo, al fine di proporre il referendum abrogativo di iniziativa regionale, ex art. 75 della Costituzione, del citato D.Lgs. 155/2012 nella parte in cui ha soppresso trenta Tribunali, trenta Procure della Repubblica e duecentoventi Sezioni distaccate di Tribunali;

CONSIDERATO CHE:

- alcune Regioni hanno già in precedenza richiesto referendum abrogativo dell'intera normativa sopra richiamata e cioè sia della legge delega (art. 1 L. 148/2011) sia dei decreti legislativi attuativi della stessa (D.Lgs. 155/2012 e 156/2012), ma la Corte Costituzionale con sentenza n. 12 del 15.01.2014 ha dichiarato inammissibile il quesito proposto sia in quanto ha ritenuto che l'eventuale abrogazione della normativa sottoposta a referendum avrebbe creato la completa e generalizzata paralisi dell'ordinamento giudiziario italiano sia in quanto il quesito non avrebbe consentito al cittadino di esprimere, con il voto, un giudizio diversificato circa le sedi giudiziarie da sopprimere;
- comunque, la citata sentenza della Corte Costituzionale ha chiarito che il referendum in questione non viola l'art. 75 Costituzione, nella parte in cui esso vieta la consultazione popolare in riferimento alla legge di bilancio o comunque a leggi che prevedono effetti strettamente collegati alla legge di bilancio, in quanto la normativa *de qua* non incide sugli assetti macroeconomici della finanza statale essendo il risparmio previsto non determinante al fine di garantire il riequilibrio del

bilancio statale;

- sussistono le condizioni per la riproposizione del referendum essendo evidente la volontà di questa Regione, unitamente alla Regione Abruzzo ed alle altre eventualmente interessate, di evitare la soppressioni dei soli Uffici Giudiziari interessati dalla riforma;
- la scadenza del termine ultimo previsto dall'art. 32 della legge n. 352/1970 per la presentazione della richiesta di referendum abrogativo nel corso del corrente anno é fissata per il trenta settembre 2014;
- considerato, altresì, che ai fini della presentazione del referendum è necessario che la data delle deliberazioni regionali di proposta del referendum abrogativo di cui trattasi non sia anteriore di oltre quattro mesi alla data di presentazione del referendum medesimo e pertanto, con riferimento alle deliberazioni del Consiglio regionale dell'Abruzzo, la data di presentazione non può essere successiva al 24 luglio prossimo;
- ritenuto, pertanto, di dover procedere alla proposizione del referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e della legge 25.5.1970, n. 352;

DELIBERA

per quanto esposto in narrativa, di presentare la richiesta di referendum abrogativo

2° QUESITO REFERENDARIO

"Volete voi che siano abrogate le seguenti disposizioni:

- comma 1, dell'art. 1, rubricato "Riduzione degli uffici giudiziari ordinari", del D.Lgs. 7 settembre 2012, n. 155 "Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148", come modificato dall'art. 1 del D.Lgs. 19 febbraio 2014, n. 14 "Disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai D.Lgs. 7 settembre 2012, n. 155 e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari", nella parte in cui sopprime i tribunali ordinari e le procure della repubblica di cui alla tabella A allegata al decreto e , quindi, limitatamente alle seguenti parole "i tribunali ordinari" e "e le procure della Repubblica" e la connessa
- Tabella A (art. 1, comma 1) allegata al D.Lgs. 7 settembre 2012, n. 155 "Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148", come sostituita dall'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 19 febbraio 2014, n. 14 "Disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai D.Lgs. 7 settembre 2012, n. 155 e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari" limitatamente alle seguenti righe e, per ciascuna di esse, limitatamente alle seguenti parole tra virgolette:

Riga 7	<<	ANCONA	CAMERINO	T.	CAMERINO	>>
Riga 8	<<	ANCONA	CAMERINO	P.R.	CAMERINO	>>
Riga 23	<<	BARI	LUCERA	T.	LUCERA	>>
Riga 26	<<	BARI	LUCERA	P.R.	LUCERA	>>
Riga 52	<<	BRESCIA	CREMA	T.	CREMA	>>
Riga 53	<<	BRESCIA	CREMA	P.R.	CREMA	>>
Riga 60	<<	CALTANISSETTA	NICOSIA	T.	NICOSIA	>>
Riga 61	<<	CALTANISSETTA	NICOSIA	P.R.	NICOSIA	>>
Riga 71	<<	CATANIA	MODICA	T.	MODICA	>>
Riga 72	<<	CATANIA	MODICA	P.R.	MODICA	>>
Riga 82	<<	CATANZARO	ROSSANO	T.	ROSSANO	>>
Riga 83	<<	CATANZARO	ROSSANO	P.R.	ROSSANO	>>
Riga 95	<<	FIRENZE	MONTEPULCIANO	T.	MONTEPULCIANO	>>
Riga 96	<<	FIRENZE	MONTEPULCIANO	P.R.	MONTEPULCIANO	>>
Riga 101	<<	GENOVA	CHIAVARI	T.	CHIAVARI	>>
Riga 102	<<	GENOVA	CHIAVARI	P.R.	CHIAVARI	>>
Riga 106	<<	GENOVA	SANREMO	T.	SANREMO	>>
Riga 108	<<	GENOVA	SANREMO	P.R.	SANREMO	>>
Riga 110	<<	L'AQUILA	AVEZZANO	T.	AVEZZANO	>>
Riga 111	<<	L'AQUILA	AVEZZANO	P.R.	AVEZZANO	>>
Riga 113	<<	L'AQUILA	LANCIANO	T.	LANCIANO	>>
Riga 115	<<	L'AQUILA	LANCIANO	P.R.	LANCIANO	>>
Riga 118	<<	L'AQUILA	SULMONA	T.	SULMONA	>>
Riga 119	<<	L'AQUILA	SULMONA	P.R.	SULMONA	>>
Riga 122	<<	L'AQUILA	VASTO	T.	VASTO	>>
Riga 123	<<	L'AQUILA	VASTO	P.R.	VASTO	>>
Riga 139	<<	MESSINA	MISTRETTA	T.	MISTRETTA	>>
Riga 140	<<	MESSINA	MISTRETTA	P.R.	MISTRETTA	>>
Riga 153	<<	MILANO	VIGEVANO	T.	VIGEVANO	>>
Riga 155	<<	MILANO	VIGEVANO	P.R.	VIGEVANO	>>
Riga 156	<<	MILANO	VOGHERA	T.	VOGHERA	>>
Riga 157	<<	MILANO	VOGHERA	P.R.	VOGHERA	>>
Riga 158	<<	NAPOLI	ARIANO IRPINO	T.	ARIANO IRPINO	>>
Riga 159	<<	NAPOLI	ARIANO IRPINO	P.R.	ARIANO IRPINO	>>
Riga 177	<<	NAPOLI	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	T.	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	>>
Riga 178	<<	NAPOLI	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	P.R.	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	>>
Riga 195	<<	PERUGIA	ORVIETO	T.	ORVIETO	>>
Riga 196	<<	PERUGIA	ORVIETO	P.R.	ORVIETO	>>
Riga 203	<<	POTENZA	MELFI	T.	MELFI	>>
Riga 204	<<	POTENZA	MELFI	P.R.	MELFI	>>
Riga 224	<<	SALERNO	SALA CONSILINA	T.	SALA CONSILINA	>>
Riga 226	<<	SALERNO	SALA CONSILINA	P.R.	SALA CONSILINA	>>
Riga 239	<<	TORINO	ACQUI TERME	T.	ACQUI TERME	>>
Riga 240	<<	TORINO	ACQUI TERME	P.R.	ACQUI TERME	>>
Riga 241	<<	TORINO	ALBA	T.	ALBA	>>
Riga 243	<<	TORINO	ALBA	P.R.	ALBA	>>
Riga 245	<<	TORINO	CASALE MONFERRATO	T.	CASALE MONFERRATO	>>
Riga 246	<<	TORINO	CASALE MONFERRATO	P.R.	CASALE MONFERRATO	>>
Riga 247	<<	TORINO	MONDOVI'	T.	MONDOVI'	>>
Riga 248	<<	TORINO	MONDOVI'	P.R.	MONDOVI'	>>
Riga 250	<<	TORINO	PINEROLO	T.	PINEROLO	>>
Riga 251	<<	TORINO	PINEROLO	P.R.	PINEROLO	>>
Riga 252	<<	TORINO	SALUZZO	T.	SALUZZO	>>
Riga 253	<<	TORINO	SALUZZO	P.R.	SALUZZO	>>
Riga 258	<<	TORINO	TORTONA	T.	TORTONA	>>
Riga 259	<<	TORINO	TORTONA	P.R.	TORTONA	>>
Riga 268	<<	TRIESTE	TOLMEZZO	T.	TOLMEZZO	>>
Riga 269	<<	TRIESTE	TOLMEZZO	P.R.	TOLMEZZO	>>
Riga 272	<<	VENEZIA	BASSANO DEL GRAPPA	T.	BASSANO DEL GRAPPA	>>
Riga 273	<<	VENEZIA	BASSANO DEL GRAPPA	P.R.	BASSANO DEL GRAPPA	>>

DOCUMENTO N.

Proposta di referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del Decreto legislativo 7.9.2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del Decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - III QUESITO REFERENDARIO

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Visto l'art. 75 della Costituzione;

Vista la legge 25.5.1970, n. 352;

Vista la delibera del Consiglio regionale dell'Abruzzo recante: "Referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 7.9.2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del D.Lgs. 19 febbraio 2014, n. 14" – III quesito referendario, approvata con verbale n. 180/8 (seduta 25 marzo 2014);

PREMESSO CHE:

- la riorganizzazione degli Uffici Giudiziari operata dal Governo nazionale in virtù dell'art. 1, commi 2, 3, 4, 5, 5 bis e 6 della, legge 148 del 14.9.2011 con i D.Lgs. 155 e 156 del 7.9.2012, risulta penalizzante per il territorio della Regione ed in particolare per le province di Caltanissetta, Messina e Ragusa nelle quali i suddetti Tribunali erano dislocati;

- in particolare, la soppressione dei Tribunali di Nicosia, Modica e Mistretta comporta un'inaccettabile concentrazione del servizio giustizia presso i Tribunali aventi sedi in città capoluogo di Provincia;

VISTO l'ordine del giorno n. 283 approvato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 165 del 18 giugno 2014 nel quale si impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ad adottare un'iniziativa per aderire e sostenere la deliberazione di iniziativa referendaria della Regione Abruzzo, al fine di indurre il Governo nazionale a rivedere la nuova articolazione degli uffici giudiziari, tenendo conto della morfologia territoriale dell'Italia e delle specifiche realtà regionali;

CONSIDERATO che la citata normativa imponeva che le decisioni del Governo nazionale tenessero conto, nel ridefinire l'assetto territoriale degli uffici giudiziari, dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale, e del tasso di impatto della criminalità organizzata, nonché della necessità di razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane';

CONSIDERATO che i suddetti Tribunali hanno una loro 'specificità', amministrando la giustizia su un vasto territorio, caratterizzato, in taluni casi, da una geografia montuosa e isolata a causa di una particolare situazione di dissesto delle strade e dei collegamenti, e che non può non tenersi conto dei pesanti disagi che soffrirebbe una vasta fascia di utenza, con conseguenze economiche e sociali per i circondari interessati;

RITENUTO, altresì, che sussistessero le condizioni strutturali relative ai collegamenti e quelle

relative alla presenza della criminalità organizzata che avrebbero giustificato l'applicazione delle deroghe previste nella legge delega (l. 14 settembre 2011, n. 148);

PRESO ATTO CHE

- analoghe soppressioni di Tribunali e Sezioni Distaccate si sono avute in base alla stessa normativa nelle altre Regioni Italiane;
- inoltre, la prevista soppressione dei Tribunali risulta in grave contrasto con il principio di prossimità stabilito dall'art. 10 del Trattato dell'Unione Europea, come modificato dal Trattato di Lisbona, che prevede che l'amministrazione (anche della giustizia) sia esercitata il più vicino possibile ai cittadini;
- il mancato rispetto del richiamato principio, non può essere assolutamente giustificato da un presunto risparmio, di cui non vi è alcuna prova;
- in effetti, non può essere in alcun modo tollerato che ai nostri corregionali sia reso estremamente gravoso l'accesso alla giustizia anche alla luce dell'orografia del territorio e della situazione infrastrutturale;
- per tali ragioni è necessario che la Regione siciliana aderisca all'iniziativa volta alla richiesta di un referendum abrogativo ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, avanzata dalla Regione Abruzzo con la deliberazione n. 180/8 approvata nella seduta del 25 marzo 2014 dal Consiglio regionale dell'Abruzzo, al fine di proporre il referendum abrogativo di iniziativa regionale, ex art. 75 della Costituzione, del citato D.Lgs. 155/2012 nella parte in cui ha soppresso trenta Tribunali, trenta Procure della Repubblica e duecentoventi Sezioni distaccate di Tribunali;

CONSIDERATO CHE:

- alcune Regioni hanno già in precedenza richiesto referendum abrogativo dell'intera normativa sopra richiamata e cioè sia della legge delega (art. 1 L. 148/2011) sia dei decreti legislativi attuativi della stessa (D.Lgs. 155/2012 e 156/2012), ma la Corte Costituzionale con sentenza n. 12 del 15.01.2014 ha dichiarato inammissibile il quesito proposto sia in quanto ha ritenuto che l'eventuale abrogazione della normativa sottoposta a referendum avrebbe creato la completa e generalizzata paralisi dell'ordinamento giudiziario italiano sia in quanto il quesito non avrebbe consentito al cittadino di esprimere, con il voto, un giudizio diversificato circa le sedi giudiziarie da sopprimere;
- comunque, la citata sentenza della Corte Costituzionale ha chiarito che il referendum in questione non viola l'art. 75 Costituzione, nella parte in cui esso vieta la consultazione popolare in riferimento alla legge di bilancio o comunque a leggi che prevedono effetti strettamente collegati alla legge di bilancio, in quanto la normativa *de qua* non incide sugli assetti macroeconomici della finanza statale essendo il risparmio previsto non determinante al fine di garantire il riequilibrio del

bilancio statale;

- sussistono le condizioni per la riproposizione del referendum essendo evidente la volontà di questa Regione, unitamente alla Regione Abruzzo ed alle altre eventualmente interessate, di evitare la soppressioni dei soli Uffici Giudiziari interessati dalla riforma;
- la scadenza del termine ultimo previsto dall'art. 32 della legge n. 352/1970 per la presentazione della richiesta di referendum abrogativo nel corso del corrente anno é fissata per il trenta settembre 2014;
- considerato, altresì, che ai fini della presentazione del referendum è necessario che la data delle deliberazioni regionali di proposta del referendum abrogativo di cui trattasi non sia anteriore di oltre quattro mesi alla data di presentazione del referendum medesimo e pertanto, con riferimento alle deliberazioni del Consiglio regionale dell'Abruzzo, la data di presentazione non può essere successiva al 24 luglio prossimo;
- ritenuto, pertanto, di dover procedere alla proposizione del referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e della legge 25.5.1970, n. 352;

DELIBERA

per quanto esposto in narrativa di presentare la richiesta di referendum abrogativo delle normative richiamate in premessa, secondo il seguente quesito:

3° QUESITO REFERENDARIO

"Volete voi che siano abrogate le seguenti disposizioni:

- comma 1, dell'art. 1, rubricato "Riduzione degli uffici giudiziari ordinari", del D.Lgs. 7 settembre 2012, n. 155 "Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148", come modificato dall'art. 1 del D.Lgs. 19 febbraio 2014, n. 14 "Disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155 e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari", nella parte in cui sopprime i tribunali ordinari e le procure della repubblica di cui alla tabella A allegata al decreto e, quindi, limitatamente alle seguenti parole "i tribunali ordinari" e "e le procure della Repubblica" e la connessa
- Tabella A (art. 1, comma 1) allegata al D.Lgs. 7 settembre 2012, n. 155 "Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148", come sostituita dall'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 19 febbraio 2014, n. 14 "Disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155 e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari" limitatamente alle seguenti righe e, per ciascuna di esse, limitatamente alle seguenti parole tra virgolette:

Riga 7	<<	ANCONA	CAMERINO	T.	CAMERINO	>>
Riga 8	<<	ANCONA	CAMERINO	P.R.	CAMERINO	>>
Riga 23	<<	BARI	LUCERA	T.	LUCERA	>>
Riga 26	<<	BARI	LUCERA	P.R.	LUCERA	>>
Riga 52	<<	BRESCIA	CREMA	T.	CREMA	>>
Riga 53	<<	BRESCIA	CREMA	P.R.	CREMA	>>
Riga 60	<<	CALTANISSETTA	NICOSIA	T.	NICOSIA	>>
Riga 61	<<	CALTANISSETTA	NICOSIA	P.R.	NICOSIA	>>
Riga 71	<<	CATANIA	MODICA	T.	MODICA	>>
Riga 72	<<	CATANIA	MODICA	P.R.	MODICA	>>
Riga 82	<<	CATANZARO	ROSSANO	T.	ROSSANO	>>
Riga 83	<<	CATANZARO	ROSSANO	P.R.	ROSSANO	>>
Riga 95	<<	FIRENZE	MONTEPULCIANO	T.	MONTEPULCIANO	>>
Riga 96	<<	FIRENZE	MONTEPULCIANO	P.R.	MONTEPULCIANO	>>
Riga 101	<<	GENOVA	CHIAVARI	T.	CHIAVARI	>>
Riga 102	<<	GENOVA	CHIAVARI	P.R.	CHIAVARI	>>
Riga 106	<<	GENOVA	SANREMO	T.	SANREMO	>>
Riga 108	<<	GENOVA	SANREMO	P.R.	SANREMO	>>
Riga 110	<<	L'AQUILA	AVEZZANO	T.	AVEZZANO	>>
Riga 111	<<	L'AQUILA	AVEZZANO	P.R.	AVEZZANO	>>
Riga 113	<<	L'AQUILA	LANCIANO	T.	LANCIANO	>>
Riga 115	<<	L'AQUILA	LANCIANO	P.R.	LANCIANO	>>
Riga 118	<<	L'AQUILA	SULMONA	T.	SULMONA	>>
Riga 119	<<	L'AQUILA	SULMONA	P.R.	SULMONA	>>
Riga 122	<<	L'AQUILA	VASTO	T.	VASTO	>>
Riga 123	<<	L'AQUILA	VASTO	P.R.	VASTO	>>
Riga 139	<<	MESSINA	MISTRETTA	T.	MISTRETTA	>>
Riga 140	<<	MESSINA	MISTRETTA	P.R.	MISTRETTA	>>
Riga 153	<<	MILANO	VIGEVANO	T.	VIGEVANO	>>
Riga 155	<<	MILANO	VIGEVANO	P.R.	VIGEVANO	>>
Riga 156	<<	MILANO	VOGHERA	T.	VOGHERA	>>
Riga 157	<<	MILANO	VOGHERA	P.R.	VOGHERA	>>
Riga 158	<<	NAPOLI	ARIANO IRPINO	T.	ARIANO IRPINO	>>
Riga 159	<<	NAPOLI	ARIANO IRPINO	P.R.	ARIANO IRPINO	>>
Riga 177	<<	NAPOLI	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	T.	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	>>
Riga 178	<<	NAPOLI	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	P.R.	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	>>
Riga 195	<<	PERUGIA	ORVIETO	T.	ORVIETO	>>
Riga 196	<<	PERUGIA	ORVIETO	P.R.	ORVIETO	>>
Riga 203	<<	POTENZA	MELFI	T.	MELFI	>>
Riga 204	<<	POTENZA	MELFI	P.R.	MELFI	>>
Riga 224	<<	SALERNO	SALA CONSILINA	T.	SALA CONSILINA	>>
Riga 226	<<	SALERNO	SALA CONSILINA	P.R.	SALA CONSILINA	>>
Riga 239	<<	TORINO	ACQUI TERME	T.	ACQUI TERME	>>
Riga 240	<<	TORINO	ACQUI TERME	P.R.	ACQUI TERME	>>
Riga 241	<<	TORINO	ALBA	T.	ALBA	>>
Riga 243	<<	TORINO	ALBA	P.R.	ALBA	>>
Riga 245	<<	TORINO	CASALE MONFERRATO	T.	CASALE MONFERRATO	>>
Riga 246	<<	TORINO	CASALE MONFERRATO	P.R.	CASALE MONFERRATO	>>
Riga 247	<<	TORINO	MONDOVI'	T.	MONDOVI'	>>
Riga 248	<<	TORINO	MONDOVI'	P.R.	MONDOVI'	>>
Riga 250	<<	TORINO	PINEROLO	T.	PINEROLO	>>
Riga 251	<<	TORINO	PINEROLO	P.R.	PINEROLO	>>
Riga 252	<<	TORINO	SALUZZO	T.	SALUZZO	>>
Riga 253	<<	TORINO	SALUZZO	P.R.	SALUZZO	>>
Riga 258	<<	TORINO	TORTONA	T.	TORTONA	>>
Riga 259	<<	TORINO	TORTONA	P.R.	TORTONA	>>
Riga 268	<<	TRIESTE	TOLMEZZO	T.	TOLMEZZO	>>
Riga 269	<<	TRIESTE	TOLMEZZO	P.R.	TOLMEZZO	>>
Riga 272	<<	VENEZIA	BASSANO DEL GRAPPA	T.	BASSANO DEL GRAPPA	>>
Riga 273	<<	VENEZIA	BASSANO DEL GRAPPA	P.R.	BASSANO DEL GRAPPA	>>

comma 3, dell'art. 1, rubricato "Modifiche al R.D. 30 gennaio 1941, n. 12 e al D.Lgs. 7 settembre 2012, n. 155" del D.Lgs. 19 febbraio 2014, n. 14 recante "Disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155 e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari" e l'allegato II (Tabella A del R.D. 30 gennaio 1941, n. 12) del D.Lgs. 19 febbraio 2014, n. 14 recante "Disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155 e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari" nella parte in cui hanno sostituito la Tabella A del R.D. 30.1.1941 n. 12, limitatamente alla parte in cui quest'ultima prevedeva i circondari dei Tribunali di Acqui Terme, Alba, Ariano Irpino, Avezzano, Bassano del Grappa, Camerino, Casale Monferrato, Chiavari, Crema, Lanciano; Lucera, Melfi, Mistretta, Modica, Mondovì, Montepulciano, Nicosia, Orvieto, Pinerolo, Rossano, Sala Consilina, Saluzzo, Sanremo, Sant'Angelo dei Lombardi, Sulmona, Tolmezzo, Tortona, Vasto, Vigevano, Voghera?".